

*Di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, fo letere date a Otnardo, a dì 6, 7 e 9.* Come la Cesarea Maestà si dovea partir per andar a Tornai, qual la terra era in man di soi, ma il castello ancora in man di francesi, perchè capitò di darsi fra termine di zorni 15 non li venendo soccorso, et zà era passato zorni 6, nè dil campo dil re Christianissimo alcuna cosa se intendeva. Scrive come è aviso di Spagna, di quelle comunità, inteso il perder di Fonte Rabia, tolto per francesi, se aveano acordato insieme et venivano molto potenti nel regno di Navara a recuperation di dito Fonte Rabia, et zà il campo di la Cesarea Maestà havia recuperato do terre si perse. Scrive come haveano auto l'avisò di Como, nè altro de Italia haveano da 19 Novembre in qua. Scrive coloquii auti esso Orator nostro con il Gran cancelier ritornato di Cales, qual lo invitò a un pranso, *videlicet* che questo è il tempo di acordarsi la Signoria nostra con il suo Re, e far una bona amicitia insieme, e restitution dil tolto et esser contra Franza.

*Di Crema fo letere di 19, di sier Andrea Foscolo podestà et capitano.* Come spagnoli erano venuti a Lodi, manchava zonger il marchese di Pescara. Eravi il signor Prospero e il marchese di Mantova con altre zente et 50 boche de artellarie. Et resta in Milan a custodia dil castello 2500 lanzinech, quali ogni ora erano in arme.

*Di sier Andrea Gritti procurator, provedador zeneral, di Varola Gisa, a dì 19, hore 3.* Zercha la impresa vol tuor Lutrech di Parma etc., et di fanti num.º 1500 li ha mandati, et altre occorentie.

*Di Brexa, fo letere, di 20,* con sumarii, come dirò di soto.

Nota. Il Doxe non fo in questo Pregadi per dubito dil frede; nè *etiam* fu sier Zorzi Pisani savio dil Consejo, perchè suo cugnato sier Piero Querini stava *in extremis*; nè *etiam* sier Lorenzo Loredan procurator, savii dil Consejo; nè sier Zorzi Corner procurater è intrato ancora.

182\* Fu posto, per sier Lunardo Mocenigo, sier Alvise di Prioli, sier Nicolò Bernardo, sier Hironimo Justinian procurator savii dil Consejo, e li Savii a terra ferma, atento il caso sequito da li nostri di Crema, *videlicet* conte Alexandro Donado et Rezin di Asola con quelli dil signor Janus, di aver svalizato da 130 homeni d'arme spagnoli di là da Ada, et acìo la Cesarea Maestà non possi dir nui averli roto le trieve, sia scripto et comandà al Podestà di Crema fazi restituir il tutto a chi è stà svalizati; con altre clausole, *ut in parte*.

A l'incontro, sier Francesco Foscarei, sier Luca Trun savii dil Consejo, voleno non sia restituito alcuna cossa, ma ben skriver a Crema non fazi altra novità senza ordine nostro; et messeno una letera a l'Orator nostro a la Cesarea Maestà, come havendo il conte Bortolo di Villa Chiara, è a' stipendi di Soa Maestà, venuto nel bergamasco e fato assa' danni, come per la copia di la letera dil podestà di Bergamo, che ne avisa, potrà veder, per tanto li nostri erano alozati a Crema, per vendicarsi andono e trovò alcuni homeni d'arme spagnoli et quelli svalizono; per il che debbi dir a quella Maestà per queste novità non volemo dal canto nostro sia roto trieva alcuna, *imo* quella volemo perseverar etc.

Et primo parlò ditto sier Luca Trun, e ben, di non restituir alcuna cosa, che saria venir a le man con il re Christianissimo etc.; li rispose sier Hironimo Justinian procurator. Poi parlò sier Marin Moxexini, fo avogador, non si restituissa alcuna cossa; li rispose sier Domenego Valier savio a terra ferma, ma non fo aldito. Andò le do opinion: 43 di Savii, 137 dil Foscarei e Trun, et questa fu presa; et fo comandà grandissima credenza, e fo una materia.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una gratia di uno chiamato Adriano de li consorti da Spilimbergo, el qual vol far certi molini, *ut in supplicatione*, che li sia concesso che altri che lui non li possi far, et però li Consieri messeno conciederli tal gratia per anni 25. Et sier Zuan Miani consier vol questa gratia li vaglii solamente in questa terra. Andò le parte: una non sincere, 2 di no, 42 di Consieri, 98 dil Miani, et questa fu presa.

*Di Ferrara, fo portato, al tardi letere dil Duchà, di 20, drizate al suo orator è qui, domino Jacomo Thebaldo.* Scrive come di Roma non sa nulla, perchè li corieri vien retenuti, et lo debbi avisar quello ha. Avisa, il ducha di Urbino partite con 200 lanze, 400 cavalli lizieri et 2000 fanti, et va per intrar nel suo Stato; et scrive *etiam* l'ha seguito 2000 fanti di esso ducha di Ferrara, che non è stà modo averli potuto tenir.

*Sumario di una letera di sier Tomaxo Contarini qu. sier Alvise, scritta in Otnardo, a dì 8 Decembrio 1521, drizata a sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier.* 183

Come, a di primo di questo scrisse come quella Majestà havia auto la città di Tornai a pati, e che poi si confermò, e à auto anche la forteza, però con termine di zorni 15, non hessendo socorsi da francesi, che